

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano, anno 2012-2013

«*In hymnis et canticis*»

## 2. Veni Redemptor gentium

Domenica 18 novembre 2012, ore 17

all'organo Ahrend: **Lorenzo Ghielmi**legge: **Raffaella Primati**introduce: Mons. **Giuseppe Angelini****Matthias WECKMANN (1621-1674)**

Fantasia

**Joahnn STEFFENS (1560-1616)***Veni Redemptor Gentium*

Veni, redemptor gentium,  
ostende partum virginis;  
miretur omne sæculum,  
talis decet partus Deum.

Non ex virili semine,  
sed mystico spiramine  
verbum Dei factum est caro  
fructusque ventris floruit.

Alvus tumescit virginis,  
claustrum pudoris permanet,  
vexilla virtutum micant,  
versatur in templo Deus.

Procedat e thalamo suo  
pudoris aula regia  
geminæ gigas substantiæ,  
alacris ut currat viam.

Egressus eius a Patre,  
regressus eius ad Patrem,  
excursus usque ad inferos,  
recursus ad sedem Dei.

Aequalis æterno Patri,  
carnis tropæo cingere,  
infirma nostri corporis  
virtute firmans perpeti.  
Præsepe iam fulget tuum  
lumenque nox spirat suum,  
quod nulla nox interpolet  
fideque iugi luceat. Amen

Vieni, Redentore delle genti:  
rivela il parto della Vergine;  
stupisca ogni età della storia:  
questo è il parto che si addice a Dio.

Non da seme di uomo,  
ma per l'opera arcana dello Spirito  
si è fatto carne il Verbo di Dio,  
È fiorito come frutto del grembo.

Il corpo della vergine si inturgida,  
chiuso rimane il chiostro del pudore,  
le virtù come vessilli splendono:  
nel tempio è reso presente Dio.

Esca dal thalamo nuziale  
l'aula regia di santo pudore,  
il Gigante dalle due nature  
sollecito compia la sua corsa.

dal Padre egli esce,  
al Padre fa ritorno;  
si spinge fino agli inferi  
ritorna alla sede di Dio.

Uguale al Padre eterno,  
rivestiti del trofeo della carne.  
l'infermità del nostro corpo  
col tuo vigore rendi ferma.  
Già il tuo presepe rifulge  
e la notte effonde la sua luce;  
nessuna tenebra più la offuschi  
e risplenda di fede costante. Amen

**1.** Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, e quali grazie rendergli? A tal punto ci ha amato, da nascere per noi nel tempo; lui, per mezzo del quale il tempo è stato creato. In questo mondo egli quanto all'età fu minore di molti suoi servi, lui che pure dall'eternità precede il mondo intero; è diventato uomo, lui che ha creato l'uomo; è stato formato da una madre lui che l'ha creata; è stato sorretto da mani che lui stesso ha plasmato; ha succhiato da un seno che lui

stesso ha riempito. Il Verbo, senza il quale muta sarebbe ogni eloquenza umana, nella mangiatoia ha vagito come bambino che non sa parlare. Considera, uomo, che cosa è diventato Dio per te: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, esso viene da un maestro che ancora non parla. Una volta, nel paradiso terrestre, tu fosti tanto loquace da imporre il nome a ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neppure sua madre. In un vasto giardino, ricco di alberi da frutto, ti sei perduto, perché non hai voluto obbedire; egli invece per obbedienza è venuto come creatura mortale in angustissimo riparo; attraverso la sua morte dovevi ritrovare te stesso già morto. Da uomo che sei hai voluto diventare Dio, o uomo, e così sei morto; egli, che era Dio, volle diventare uomo, per ritrovarti. La superbia ti ha schiacciato a tal punto, che soltanto l'umiltà divina poteva sollevarti.

SANT'AGOSTINO, *Discorso 188* (nel giorno di Natale), 2,2-3,3

Nicolaus BRUHNS (1665-1697)  
Fantasia sul corale *Nun komm der Heiden Heiland*  
(*Veni Redemptor Gentium*)

**2.** Celebriamo con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore; la sposa partorì il Creatore delle nozze, la Vergine partorì il principe delle vergini. Sposa di un uomo, divenne madre senza lo sposo; vergine prima delle nozze, tale rimase nelle nozze; vergine incinta, e vergine anche quando allatta. Il Figlio onnipotente nel nascere non sottrasse alla madre quella verginità che aveva scelto per nascere. Certo è cosa buona la fecondità nel matrimonio, ma cosa migliore è l'integrità nella vita consacrata. Il Cristo uomo, che in quanto Dio poteva dare tutti e due i beni - era infatti insieme uomo e Dio - mai avrebbe donato alla madre il bene che gli sposi desiderano, la fecondità, togliendole il bene migliore, l'integrità. Per avere quel bene, le vergini preferiscono non diventare madri. La Chiesa vergine e santa celebra oggi il parto della Vergine. Ad essa si riferisce l'Apostolo quando dice: *Vi ho fidanzati ad un solo sposo, per presentarvi a Cristo come una vergine casta.* Come può dire *come vergine casta* dal momento che si rivolge a gente di ogni genere, non solo giovani e vergini consacrate, ma anche sposati, padri e madri? Come può dire *come vergine casta*, se non per riferimento all'integrità della fede, della speranza e della carità? Cristo, che avrebbe ricostituito la verginità nel cuore della Chiesa tutta, l'ha conservata anzi tutto nel corpo di Maria. Nelle nozze umane la donna è consegnata allo sposo e perde la verginità; la Chiesa invece non potrebbe essere vergine se lo sposo a cui viene consegnata non fosse figlio di una vergine.

SANT'AGOSTINO, *Discorso 188* (nel giorno di Natale), 3,4

Dieterich BUXTEHUDE (1637-1707)  
Canzone in sol minore  
*Nun komm der Heiden Heiland* (*Veni Redemptor Gentium*)

**3.** C'era in quella contrada un uomo, di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore del nome; egli era molto caro al beato Francesco, perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava la nobiltà dello spirito assai più di quella della carne. Due settimane circa prima della festa del Natale, il beato Francesco lo chiamò a sé, come spesso faceva, e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, vedere in qualche modo con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per difetto delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto

l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. Giunge infine il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

TOMMASO DA CELANO, *Vita prima*, c. xxx

Johann Sebastian BACH (1685-1750)

*Nun komm der Heyden Heyland* a 2 Clav. et Ped. BWV 659

Trio super *Nun komm der Heyden Heyland*

a due Bassi e canto fermo

BWV 660

*Nun komm der Heyden Heyland*